SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

135ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 5 APRILE 1973

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente FANFANI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . *Pag.* 6527

Annunzio di ritiro 6527

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 6528

Seguito della discussione:

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » **(539)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*); « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato » **(102)**, d'iniziativa del senatore Lepre; « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » **(103)**, d'iniziativa del senatore Russo Luigi; « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » **(128)**, d'iniziativa del senatore Vignola; « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » **(133)**, d'iniziativa del senatore Vignola; « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » **(134)**, d'iniziativa del senatore Vignola; « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, no-

te di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » **(163)**, d'iniziativa del senatore Azimonti e di altri senatori; « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » **(186)**, d'iniziativa del senatore Bloise; « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » **(196)**, d'iniziativa del senatore Bloise; « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » **(197)**, d'iniziativa del senatore Bloise; « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » **(207)**, di iniziativa del senatore Tanga; « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » **(238)**, d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli; « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » **(371)**, d'iniziativa del senatore Balbo; « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » **(374)**, d'iniziativa del senatore Murmura:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 6530 e *passim*
BROSIO 6539
FALCUCCI Franca 6535
NENCIONI 6536
PERNA 6538
PIERACCINI 6533
SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione* 6531

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 6541, 6542

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 18,15*).

Si dia lettura del processo verbale.

A L B A R E L L O , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

ZUCCALÀ, VIGNOLA, CORRETTO, AVEZZANO COMES, CIPELLINI, CATELLANI, LEPRE, ARFÈ e TALAMONA. — « Modifica dell'articolo 1 della legge 1° marzo 1964, n. 113, concernente l'esenzione dall'imposta complementare a favore dei lavoratori subordinati » (1029);

SAMMARTINO, AGRIMI, BETTIOL, CALVI, COLELLA, DAL CANTON Maria Pia, DE LUCA, LIGIOS, MURMURA, SANTALCO, SANTI e VEDOVATO. — « Modifica delle tabelle *A* e *B* annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, per il ripristino dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette e dell'Ufficio del registro di Agnone » (1030);

BARBARO, RICCI, TANGA, MURMURA e ZUGNO. — « Autorizzazione a cedere al Comune di Margherita di Savoia un compendio demaniale di metri quadrati 50.000 sito nello stesso comune » (1034);

CHIAROMONTE, COLAJANNI, PETRONE, ZICCARDI, MADERCHI, CAVALLI, CEBRELLI, SEMA, SGHERRI, PISCITELLO, ARTIOLI, CIPOLLA, GADALETA, MINGOZZI, DEL PACE, BACICCHI, POERIO, ZAVATTINI, MARI, BOLLINI, VALENZA, FILIPPA, GIOVANNETTI, FERMARIELLO, BORSARI, MAFFIOLETTI, ARGIROFFI, BERTONE, PIOVANO e CALAMANDREI. — « Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata colpiti dall'alluvione del marzo-aprile 1973 » (1035);

FARABEGOLI, BARTOLOMEI, DE MARZI, DE VITO, MARTINAZZOLI, SMURRA, MERLONI, RICCI, ZUGNO, ACCILI, PACINI, AGRIMI, SAMMARTINO e DE LUCA. — « Modifiche al testo unico sulle casse rurali, emanato con il regio decreto 26 agosto 1937, n. 1706, modificato dalla legge 4 agosto 1955, n. 707, e dalla legge 28 novembre 1957, n. 1207 » (1036).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Francia in materia di esenzioni fiscali a favore dei membri delle Istituzioni culturali italiane in Francia e francesi in Italia, effettuato a Parigi il 1° giugno 1971 » (1031);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese conclusa a Roma il 16 ottobre 1969 » (1032);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul commercio del grano e della Convenzione per l'aiuto alimentare, adottata a Washington il 29 marzo 1971 » (1033).

Annunzio di ritiro di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che il senatore Balbo ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: « Ulteriore proroga delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale » (914).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

COPPOLA. — « Modificazioni alle norme sulla dirigenza degli uffici di istruzione presso i tribunali di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste e Venezia » (551);

4ª Commissione permanente (Difesa):

Deputati VAGHI ed altri. — « Disposizioni per casi di annullamento di concorso a posti nella carriera direttiva dei Commissari di leva » (842), *con modificazioni e con il seguente nuovo titolo*: « Norme per la sistemazione di personale che ha esercitato funzioni di Commissario di leva »;

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1972, n. 134, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1972 » (343);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1966, n. 1103, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 » (736);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1966, n. 1150, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1966 » (737);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1967, n. 235, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 » (738);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 1967, n. 774, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 » (739);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1967, n. 776, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 » (740);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 2 novembre 1967, n. 1100, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 » (741);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1967, n. 1331, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1967 » (742);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1969, n. 504, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 » (743);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1970, n. 935, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1970 » (745);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1970, n. 1062, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1970 » (746);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 giugno 1971, n. 538, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1971 » (748);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1971, n. 894, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1971 » (749);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1971, numero 1129, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1971 » (750);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — « Modificazioni all'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, recante norme per la tutela delle cose di interesse artistico e storico » (759);

« Norme per il funzionamento dell'università italiana per stranieri di Perugia » (800);

9ª Commissione permanente (Agricoltura):

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Comitato nazionale italiano della FAO » (614);

« Elevazione del contributo annuo in favore dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) » (753);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

« Aumento del contributo statale all'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (ENAPI), con sede in Roma » (970);

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

COSTA e DELLA PORTA. — « Disciplina dell'attività di tecnico di laboratorio di analisi cliniche » (295), *con il seguente nuovo titolo*: « Disciplina dell'attività di tecnico di laboratorio medico ».

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato » (539) (*Approvato dalla Camera dei deputati*); **« Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado**

vincitore di concorso riservato » (102), di iniziativa del senatore Lepre; « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica » (103), d'iniziativa del senatore Russo Luigi; « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali » (128), di iniziativa del senatore Vignola; « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari » (133), d'iniziativa del senatore Vignola; « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici » (134), d'iniziativa del senatore Vignola; « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale » (163), d'iniziativa del senatore Azimonti e di altri senatori; « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (186), d'iniziativa del senatore Bloise; « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado » (196), d'iniziativa del senatore Bloise; « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (197), d'iniziativa del senatore Bloise; « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare » (207), d'iniziativa del senatore Tanga; « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523 e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati » (238), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli; « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici » (371), d'iniziativa del senatore Balbo; « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici » (374), d'iniziativa del senatore Murmura

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato », già approvato dalla Camera dei deputati; « Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato », d'iniziativa del senatore Lepre; « Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica », d'iniziativa del senatore Russo Luigi; « Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali », d'iniziativa del senatore Vignola; « Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari », d'iniziativa del senatore Vignola; « Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici », d'iniziativa del senatore Vignola; « Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qua-

lifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica e delle scuole secondarie di avviamento professionale », d'iniziativa del senatore Azimonti e di altri senatori; « Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale », d'iniziativa del senatore Bloise; « Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado », d'iniziativa del senatore Bloise: « Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale », d'iniziativa del senatore Bloise; « Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istrustruzione elementare », d'iniziativa del senatore Tanga; « Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati », d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli; « Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici », d'iniziativa del senatore Balbo; « Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici », d'iniziativa del senatore Murmura.

Avverto che nel corso della discussione potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Debbo spiegare agli onorevoli colleghi, per ragioni di cortesia, che il ritardo nell'inizio della seduta è dovuto alla necessità, da parte del vostro Presidente, di incontrare i rappresentanti dei vari Gruppi parlamentari e del Governo al fine di ordinare i nostri lavori. Ricordo che ieri l'Assemblea, votando l'emendamento soppressivo della lettera *d*) dell'articolo 1, ha precluso la possibilità di conferire delega al Governo circa l'istituzione e il riordinamento degli organi collegiali di cui al titolo secondo, che pertanto, sotto questo profilo, non può essere esaminato.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha preso atto con rincrescimento del voto contrario che è stato dato dai senatori del Partito comunista, del Partito socialista e del Movimento sociale. (*Vivacissime proteste dall'estrema sinistra e dalla sinistra*).

Voce dall'estrema sinistra. Dal Senato!

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio. Il Presidente sta a rappresentare l'Assemblea per dire, onorevole Ministro, che il voto era segreto.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* Onorevole Presidente, sono stati votati a scrutinio segreto tre emendamenti soppressivi: se non sono sconfessati oggi — e io ne prendo atto — uno presentato dai senatori comunisti...

C H I A R O M O N T E . Che cosa significa?

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* Non so cosa significa; lo saprà lei che l'ha presentato. (*Applausi dal centro e dal centro-destra. Proteste e commenti dall'estrema sinistra*).

Ma è inutile offendersi quando si citano dati che sono documenti parlamentari. (*Interruzioni dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*). Sono stati presentati tre emendamenti soppressivi: un emendamento comunista e uno socialista con la motivazione di non volere dare delega al Governo ma di voler votare norme immediatamente precettive... (*Interruzioni dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*). Chiedo al Presidente se offendo l'Assemblea citando i documenti che sono agli atti del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Ma niente affatto.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* La ringrazio, signor Presidente. Un altro emendamento...

Voce dall'estrema sinistra. Non faccia commenti.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* Non credo sia lei a dirigere l'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, la prego di non raccogliere le interruzioni.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* Signor Presidente, mentre un parlamentare sta parlando gli si dice: « Non faccia commenti »! Capisco che stiamo parlando su temi della scuola... però forse dovremmo essere almeno a dopo la scuola d'obbligo; dovremmo e lo spero, ma forse non lo è per tutti! (*Applausi dal centro e dal centro-destra*).

C H I A R O M O N T E . È sfrontato e prepotente.

P R E S I D E N T E . Senatore Chiaromonte, lei non scenda a qualifiche.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* Se è prepotenza citare i documenti del Senato... (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). No, io non pianto niente; e fino a quando la Costituzione e il Regolamento mi danno libertà di parola, ritengo di dire con responsabilità ciò che penso senza parlare sotto dettatura di chicchessia. (*Applausi dal centro e dal centro-destra. Commenti dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, mi consenta un semplice richiamo alla situazione. Abbiamo utilizzato — dico utilizzato: non vorrei che diventasse un eufemismo — un'ora e mezzo per riportare le condizioni della massima serenità possibile in Assemblea in questa difficile ripresa dei lavori. Come ho ottenuto sinora, chiedo di ottenere anche nel prosieguo di questa discussione la sua cooperazione.

S C A L F A R O , *Ministro della pubblica istruzione.* Signor Presidente, la mia cooperazione è totale, ma io facevo soltanto richiamo al punto di partenza da cui siamo giunti e stavo terminando dicendo che l'altro emendamento contrario veniva dall'estrema destra, dal Movimento sociale, con un'altra motivazione in opposizione alla prima, quella di operare uno stralcio delle norme del titolo II.

Prendo atto con rincrescimento di queste conseguenze che peraltro, come giustamente ha detto lei, Presidente, sono conseguenziali al voto, per cui venendo meno la lettera *d*) ne discende anche che viene meno il titolo II che doveva dare le direttive di come le norme delegate su questo tema dovevano essere articolate.

Il Governo, poichè questo testo ha presentato, riprendendolo dall'elaborato della passata legislatura, conferma la volontà politica che vi siano organi collegiali a presiedere al governo della scuola secondo le indicazioni a suo tempo presentate e come il Parlamento le aveva già in parte modificate, certamente migliorandole. Confermando il suo intendimento il Governo assicura che presenterà un provvedimento organico e globale al Consiglio dei ministri il più presto possibile, perchè il Parlamento sia rapidamente investito di questa competenza.

Devo dire che, se fossimo rimasti nella procedura precedente, vi sarebbero stati, secondo il voto della Commissione, nove mesi per presentare i provvedimenti delegati; penso che si possa, anche in tempo ravvicinato e minore di quello se il Parlamento lo riterrà, votare un provvedimento che preveda globalmente ad ogni livello gli organi di governo della scuola secondo l'impostazione che il Governo aveva già dato e la maggioranza aveva largamente confermato. Grazie.

P R E S I D E N T E . A questo punto debbo avvertire che, per quanto riguarda l'articolo 5 e seguenti del titolo II non sotto il profilo di emendamenti alla delega ma

sotto il profilo di trasformazione della materia da materia delegata in norme prescrittive, sono pervenuti e pubblicati già da ieri vari emendamenti. Aggiungo che questa mattina, in vista di quello che sarebbe potuto succedere per la materia disciplinata dall'ex titolo II, abbiamo accantonato alcuni emendamenti all'articolo 4.

Ritengo, quindi, che a questo punto, per prendere cognizione degli emendamenti esistenti alla materia di cui all'ex titolo II e per decidere le proposte di coordinamento alle quali stamattina sia l'onorevole relatore che l'onorevole Ministro si appellavano in materia di alcuni emendamenti all'articolo 4, la Commissione pubblica istruzione, senatore Spadolini, al più presto dovrà convocarsi per esaminare questo aspetto dei nostri lavori, per riferire poi in conseguenza al più presto possibile (immagino nella seduta di domattina) all'Aula.

Per quanto riguarda il seguito della vicenda, credo che potremmo approfittare della nostra seduta pomeridiana affrontando, come ci eravamo proposti di fare stamattina, la materia restante del disegno di legge, che non implichi conseguenze finanziarie. Potremmo dire l'articolo 10: no, perchè all'articolo 10 sono stati presentati emendamenti di natura finanziaria; l'11 no perchè lo avevamo escluso come centro, proprio, della materia finanziaria. Avremmo davanti a noi la possibilità di esaminare gli articoli da 12 a 18. Quindi dovremmo, se l'Assemblea consente, sospendere le nostre deliberazioni per quanto riguarda la parte connessa con il titolo II dell'articolo 4 in attesa che la Commissione ci faccia delle proposte di coordinamento, dando così modo alla Commissione di prendere cognizione anche degli emendamenti all'ex materia del titolo II. Inizieremmo subito l'esame dell'articolo 12 e seguenti, per terminare stasera verso le 19-19,30 e riprenderli domani mattina ad un'ora che ci consenta di ascoltare anche la Commissione bilancio. Questa, secondo il mandato che era stato conferito ad essa ieri dal consenso dell'Assemblea, ha già provveduto ad esaminare l'aspetto finanziario dei vari emendamenti e delle varie decisioni finora prese, e gli interrogativi che intorno a queste decisioni erano stati formulati, ha preso contatto con le associazioni sindacali e si propone (si proponeva di farlo oggi, ma i lavori della Camera lo hanno impedito) di prendere contatto anche con il Ministro del tesoro e potrà farlo domani mattina. Quindi è presumibile — se ho capito bene, senatore Caron, la sua opinione dopo aver sentito la Commissione che ella presiede — che domani mattina alle 11 la 5ª Commissione sia in condizioni di riferire in Aula.

Ho esposto tutto quello che si doveva da parte mia intorno a questa materia.

P I E R A C C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I E R A C C I N I . Signor Presidente, dico subito che sono d'accordo con la sua impostazione e non sono d'accordo con l'impostazione del Ministro, che considera praticamente precluso il titolo II.

Vorrei innanzitutto ricordare al Ministro che gli emendamenti da noi fatti — del resto poco fa egli l'ha ammesso — tendono a dare una regolamentazione diretta, e non per delega, al titolo II. Del resto il Presidente del Senato ha ricordato che stamani, accantonando alcuni emendamenti subordinatamente alle decisioni sul titolo II, abbiamo implicitamente — come Assemblea — riconosciuto che restava in piedi sotto questo aspetto di normativa diretta il titolo II, cioè restava in piedi l'esame sostanziale delle norme che concernono gli organi collegiali. Infatti non si può accantonare un emendamento subordinandolo all'esame di una norma che non esiste più. Mi pare che questo sia chiaro ed evidente, e del resto l'ha già chiarissimamente esposto il Presidente del Senato.

Voglio anche dire — mi permetta, signor Ministro — che la situazione politica che si è determinata in quest'Assemblea va nel senso da noi indicato. Ella ha creduto di dover ricordare come l'emendamento soppressivo della delega per gli organi collegiali è nato da una ibrida coalizione delle forze di opposizione di sinistra con le forze

di opposizione di destra. Lasciamo andare queste cose, signor Ministro, perchè certamente il mestiere delle opposizioni, per contrastanti che siano fra di loro, è quello di contrapporsi al Governo. È sempre stato così anche quando voi cattolici, in tempi lontanissimi, votavate con i socialisti che erano per voi come il demonio; eppure quante volte abbiamo votato insieme nei vecchi parlamenti liberali! È sempre stato così, ripeto, non c'è nulla di strano. Se però c'è qualcosa che deve farla riflettere, signor Ministro, è il fatto che in questa Assemblea, anche se lei mette insieme i gruppi di opposizione di sinistra con i gruppi di opposizione di destra, questi gruppi la maggioranza non ce l'hanno e se l'emendamento di ieri è passato, il fatto politico non consiste nella consuetudine dell'opposizione di votare contro il Governo, ma consiste nel fatto che una parte della maggioranza si è assentata o ha votato con noi (*vivi applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*) contro la tesi del Governo. Questo è il fatto politico.

Ora, signor Ministro, cosa significa che una parte della maggioranza si è assentata o ha votato con noi? Significa che era in dissenso sul principio della delega. Questo mi pare di una chiarezza elementare e impossibile a smentire. Ed allora il problema che dobbiamo affrontare — e correttamente il Presidente del Senato ha detto che deve essere affrontato in Commissione — è appunto se al posto della delega ci debbano essere delle norme dirette.

Vorrei qui, signor Ministro, fare un discorso non da oppositore, ma da uomo profondamente preoccupato delle sorti della scuola italiana, da uomo che sente fino in fondo il pericolo che attraversa in questo momento la democrazia nel nostro paese. Ebbene, noi tutti conosciamo il grave e difficile stato di tensione della scuola. Ecco perchè riteniamo che si debbano affrontare (non tutti: questo sarebbe impossibile) alcuni dei problemi che il titolo II tratta, fra i quali, ad esempio, quello relativo al consiglio di istituto e di circolo, e decidere così l'istituzione di organi democratici, con uno sforzo che è possibile fare stasera in Commissione, magari lavorando fino a notte (e credo che uomini preoccupati delle sorti della scuola e della democrazia non si debbano allarmare di fronte a molte ore di lavoro). Se riusciamo a dare al paese alcuni istituti democratici nei quali il dibattito e la vita della scuola si incanalino democraticamente in una dialettica interna, chiamando a farvi parte le forze vive della società ed anche, come interessa soprattutto alle forze cattoliche, le famiglie; se riusciamo a stabilire alcune norme di questo genere, crede lei, onorevole Ministro, che non faremmo un'opera politicamente importante? Non crede che il Senato uscirebbe da questa situazione dignitosamente, meglio di quanto farebbe rimandando alla delega questi istituti e molto meglio che con una semplice promessa di una nuova legge che deve ricominciare il suo *iter* che non si sa quando potrà essere concluso?

Signor Ministro, ricorderà che da quel posto lei respinse la richiesta fatta proprio da me, a nome del mio Gruppo, di un esame urgente, secondo la procedura del Regolamento del Senato, della riforma dell'università perchè ella disse che era quasi una offesa al Governo dubitare della sua celerità dato che la riforma sarebbe stata presentata al massimo nel settembre del 1972 e siamo adesso, aprile 1973, al progetto di alcune norme di stralcio che non abbiamo ancora cominciato a discutere e che non sappiamo quando finiremo di discutere.

E allora come possiamo aver fiducia di una nuova promessa che sarà ripresentata una legge per gli organi collegiali della scuola, rapidamente e con la decisione di approvarla al più presto?

Anche se lei ha la volontà politica di farlo, nella più completa buona fede, pensa davvero che si possa presto ricominciare da capo l'*iter* di preparazione di una legge, portarla al Consiglio dei ministri — e lei sa quante cose deve affrontare il Consiglio dei ministri — farla approvare, portarla in Assemblea e discuterla? Non vede in quale stato di disagio, di profonda crisi, di tensione, di mancanza di strutture democratiche lasciamo la scuola?

Ebbene, facciamo allora insieme uno sforzo, andiamo in Commissione ed esaminiamo

almeno alcuni di questi istituti, i più importanti, i più urgenti per la vita democratica della scuola.

Comunque, signor Ministro, su questa strada ci muoveremo rifiutando la tesi dello stralcio totale e globale del titolo II, che a nostro avviso resta in piedi, proprio per il voto del Senato di ieri, nella sua fattispecie di titolo che vuole regolare direttamente questa delicata materia. Ci muoveremo in questo senso perchè sia chiaro al paese che ieri non abbiamo fatto nessuna manovra ritardatrice, ma abbiamo soltanto espresso la volontà politica che una materia, che tocca così direttamente i complessi gangli della vita democratica della scuola, sia regolata direttamente dalla volontà del Parlamento, senza delega, nel dibattito aperto della nostra Assemblea. In Commissione e domani in Aula ci batteremo su questi emendamenti e anche su altri possibili, perchè siamo aperti al dibattito, al dialogo, alla ricerca di una posizione che possa essere anche una posizione comune, perchè la legge esca dal Senato non amputata di un suo punto importante ma anzi completata da norme che entrino immediatamente in vigore. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

FALCUCCI FRANCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCUCCI FRANCA. Con tutta la serenità, signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, vorrei fare qualche riflessione a proposito dell'intervento del senatore Pieraccini. Non abbiamo bisogno di essere convinti della gravità che deriva dall'amputazione di questo disegno di legge. Con sfumature e accentuazioni diverse abbiamo tutti sostenuto già nel dibattito alla Camera e in quello in Commissione che uno dei significati qualitativi di questo disegno di legge era appunto quello di affrontare il problema dello stato giuridico non limitandolo agli aspetti normativi dei diritti-doveri sotto il profilo, diremo così, personale degli insegnanti, ma nella visione di una scuola nella quale la responsabilità collegiale acquista per tutti, anche se con accentuazioni diverse, un suo preciso significato.

Certamente abbiamo avuto ragioni di contrasto e di differenziazione, in Commissione e in Aula, sul modo di concepire gli organi di governo della scuola, ma sono proprio queste ragioni, senza volontà di artificiose polemiche, che non consentono di dar luogo a soluzioni disarticolate, quali quelle proposte dalla sinistra di varare solo gli organi di istituto, rinviando ad altro provvedimento tutti gli altri organi. È vero che c'è differenza tra organi di istituto, consiglio di distretto, consiglio provinciale e consiglio nazionale. Anzi questa distinzione è già nell'articolo 2 quando si dice che gli organi di governo della scuola sono articolati e distinti a seconda delle rispettive competenze.

Esporrò successivamente le ragioni per le quali, quanto meno nello spazio di pochissime ore, non credo sia possibile strutturare gli organi di governo scolastico, non secondo il principio della delega, ma come norme prescrittive. Vi è infatti una serie di problemi concreti da risolvere che esigono un minimo di riflessione e di attenzione se non vogliamo, malgrado ogni intenzione contraria, aumentare il disordine della scuola. Varare solo le norme sui consigli di istituto (ammesso che sia possibile), almeno per quanto riguarda la nostra parte, significherebbe far assumere alla scelta che noi abbiamo fatto circa la loro composizione un significato profondamente diverso. Quando noi diciamo che non devono essere previste a questo livello le rappresentanze degli enti locali e delle forze sindacali, lo diciamo per un certo modo di concepire il rapporto scuola-società, mentre abbiamo sostenuto questa partecipazione nel consiglio di distretto, nel consiglio provinciale e nel consiglio nazionale; le une e le altre, perciò, costituiscono a nostro avviso un tutto organico; a questo si aggiungono altri motivi. Mentre eravamo qui in attesa della ripresa dei lavori, con tutta obiettività mi sono sforzata, rileggendo ad esempio l'articolo 6 relativo al consiglio di istituto, di vedere quali sono i punti che, preclusa la delega che avrebbe consentito un adeguato margine di tempo per la loro attuazione, dovrebbero essere ristrutturati

e sviluppati nel corso di questa vicenda parlamentare; essi sono almeno sette. Alcune norme sono di minor momento, ma altre molto impegnative, come quelle relative allo svolgimento delle assemblee nelle scuole, all'elezione della rappresentanza dei genitori eccetera. Vi sono inoltre almeno altri tre o quattro punti di stretta connessione tecnica tra gli organi del collegio di istituto, il consiglio provinciale ed il consiglio nazionale. Ritengo pertanto che sia obiettivamente difficile, da un punto di vista logico e da un punto di vista politico, procedere nel senso che indicava il senatore Pieraccini. Non vogliamo nè drammatizzare nè fare polemiche su quello che è accaduto ieri, ma onestamente non si può imputare a noi di non aver operato attivamente affinchè le norme sullo stato giuridico fossero seriamente rispondenti alle attese della scuola; e questo dovere di serietà e di coerenza ci impone di non assecondare manovre disinvolte e di operare invece in modo da porre serio riparo alla grave alterazione di questo disegno di legge, assecondando la preannunciata iniziativa del Governo.

Questo è quanto volevo dire per motivare con il massimo di serenità possibile, senza eccessive drammatizzazioni, il nostro punto di vista su questa vicenda. (*Vivissimi applausi dal centro e dal centro-destra. Congratulazioni*).

NENCIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NENCIONI. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, ho ascoltato la diagnosi fatta dall'illustre Presidente della situazione nella quale ci siamo venuti a trovare la quale, a mio modesto avviso, è diretta conseguenza non tanto dell'emendamento o degli emendamenti soppressivi della lettera *d*) dell'articolo 1, ma di ben più profonde ragioni.

(Per la storia, il primo emendamento era a nostra firma, il secondo era a firma del Gruppo socialista, il terzo a firma di alcuni senatori del Gruppo comunista).

Questa situazione di perplessità non nuova era già nell'aria, la sentivamo tutti. Noi rivolgiamo all'onorevole Ministro i nostri più caldi auguri per una sua pronta guarigione. Solo oggi abbiamo creduto nella sua malattia (precedentemente l'interpretammo come una malattia diplomatica). Porgendogli i nostri auguri, dimostriamo la convinzione, da parte nostra, che la sua indisposizione è effettiva, come effettiva è la malattia del disegno di legge in esame e del Governo.

È inutile voler nascondere il sole con un dito: ci troviamo di fronte ad un Governo che, per ragioni ben note, non sa esprimere una scelta politica e una scelta in merito al disegno di legge in esame. Stamattina l'Assemblea ha incaricato la 5ª Commissione di esaminare alcuni emendamenti e, oltre ad essi — questo è un punto decisivo per comprendere a fondo la situazione — di esaminare uno o più articoli del testo. Quando la Commissione avrà rilevato — come ha già fatto — che è violato l'articolo 81, quarto comma, della Costituzione che impone la copertura (e vi è una violazione sostanziale perchè la copertura, sostanziale o materiale, non c'è) è inutile che ci trastulliamo nel ritenere che sia opportuno accantonare, oltre alla serie di emendamenti all'articolo 3 lo stesso articolo 3, parte degli emendamenti al n. 4) dell'articolo 4, agli articoli 10 e 11 e iniziare, questa sera, dall'articolo 12 la nuova fase di esame di questo disegno di legge, lasciandoci alle spalle, oltrechè il titolo II, tutti gli emendamenti presentati successivamente al titolo II diretti, in gran parte, a proporre, in sostituzione di norme che stabilivano una delega, norme cogenti e precettive.

Non so in base a quale norma regolamentare siano stati presentati questi emendamenti che tendono a trasformare norme deleganti in norme cogenti. Ma, ammesso che non è stata violata alcuna norma del Regolamento, ci troviamo di fronte ad una strana situazione, del tutto abnorme sotto due diversi aspetti: ci troviamo infatti di fronte alla caducazione del titolo II, perchè caduta la delega al Governo di cui all'articolo 1, lettera *d*), automaticamente

deve essere ritenuto precluso l'esame del titolo II che, ricordo, attraverso norme deleganti, tende a disciplinare quella materia che le norme deleganti proponevano al Governo. E poichè secondo la logica l'accessorio segue il principale, è evidente che, caduto l'intero titolo II, debbono ritenersi non più ammissibili all'esame tutti gli emendamenti che al titolo II venuto meno inerivano.

Onorevole Presidente, è inutile che la meccanica del Regolamento ci proponga determinate fasi nell'*iter* di esame di un disegno di legge quando in ogni momento, con trasformismo e disinvoltura, può essere mutato persino il volto di un disegno di legge che, avendo una rubrica « delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo e per il riordinamento degli organi collegiali » improvvisamente diventa, attraverso alcuni emendamenti, nella sostanza, un disegno di legge articolato in norme cogenti, essendo cadute le norme deleganti per volontà della Assemblea. Ci troviamo allora di fronte ad una prima situazione abnorme che è quella da me denunciata, nonchè di fronte ad una seconda situazione altrettanto abnorme: che senso ha, onorevole Presidente, dover continuare sia pure per mezz'ora l'esame dell'articolo 12 e seguenti quando abbiamo lasciato alle spalle una serie di articoli e di emendamenti ed un intero titolo perchè caducato? In una legge alcune norme hanno un valore per l'interpretazione sistematica che si dà dell'intera legge attraverso l'esame articolo per articolo, come la Costituzione impone; e in via eccezionale il Regolamento parlamentare prevede che può venire accantonato qualche articolo, per ragioni di copertura o per ragioni di opportunità, a richiesta di qualche componente dell'Assemblea o nella sua superiore visione dalla Presidenza.

Possiamo cominciare dall'articolo 12, come se uno cominciasse a leggere un saggio da pagina 215, dimenticando tutto quello che è a monte? Veramente ritengo — e lo dico con tutta riverenza — che è assurdo concepire l'esame di un disegno di legge in questo modo. Ci potremmo trovare di fronte, con quelle lacune che abbiamo lasciato alle spalle, a moti, ad atti d'impulso, a proposte, a preclusioni. Mancherebbe cioè la vertebrazione della legge, la logica. Sarebbe venuto meno l'*iter*, l'alveo in cui ci si deve muovere per l'approvazione di un disegno di legge segnato e dalla Costituzione e dal Regolamento. E allora che senso avrebbe il numero 11 dell'articolo 100 del Regolamento, che si richiama anche a ragioni di opportunità, di necessità, che dà il potere di rimettere in Commissione una serie di articoli, una serie di emendamenti per un esame più approfondito, organico, per un esame armonico equilibrato, anche dell'eventuale copertura?

Onorevole Ministro, qui siamo di fronte all'esigenza di 1.000 miliardi e fino a questo momento il Governo e il Ministro del tesoro o il Presidente del Consiglio non sono in grado di darci una risposta circa la copertura. È inutile che noi andiamo avanti a trovare delle ragioni. Questo disegno di legge mi richiama alla mente, onorevole Presidente — non vorrei essere irriverente — la nota definizione della rete metallica: una serie di buchi legati da un filo; e siamo già di fronte ad una serie di buchi senza contenuto. È inutile che noi portiamo avanti questo filo fino all'ultimo nodo che lo tiene stretto al terreno o a qualche picchetto. Non possiamo, onorevole Presidente, se non riconoscendo che agiamo senza aver coscienza, mentre abbiamo responsabilità della nostra funzione e di quello che andiamo a fare, non decidere immediatamente il deferimento alla Commissione competente per materia e alla Commissione finanze e tesoro dell'intero provvedimento; altrimenti faremmo opera veramente vana e ci troveremmo domattina di fronte agli stessi problemi di oggi che sono gli stessi di ieri e della settimana precedente. Non è mutato nulla se non la volontà di portare avanti quelle pseudo indagini conoscitive che si sono risolte in un saluto corale dato da alcuni rappresentanti, discriminando anche in questo caso delle associazioni sindacali, senza che potessero portare nè luce per quanto concerne il

contenuto delle norme nè delle indicazioni materiali per quanto concerne la copertura.

Dunque, fatta questa premessa, onorevole Presidente, procediamo per sintesi e per proposizioni. Punto primo, il titolo II — e su questo mi sembra che non ci sia alcun dubbio — è precluso all'esame. Più che precluso — vorrei dire — è veramente decaduto e inesistente, essendo venuta meno la premessa a cui si agganciava. Secondo punto: essendo improponibile l'esame del titolo II, naturalmente è improponibile anche l'esame di quegli strani emendamenti che tendono a mutarne la sostanza, in contrasto con il disegno di legge, con la sua filosofia, con la sua logica, con le sue finalità, con la rubrica del disegno di legge, in contrasto con l'intervento dell'onorevole Ministro nella sua replica alla discussione generale.

Se poi, come ha detto l'onorevole Ministro, il Governo si riserva di presentare immediatamente un disegno di legge organico, siano allora, in questo caso, tutti i Gruppi liberi di esaminare la situazione sotto il nuovo profilo della sostanza, che è una materia ben diversa da alcuni princìpi attraverso cui si propone, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, una legge-delega!

Siccome il senatore Franca Falcucci ha detto che questo disegno di legge è stato amputato, vorrei fargli presente, senza criticare minimamente la sua impostazione, che attraverso l'emendamento che ha fatto cadere la lettera *d*) dell'articolo 1 non è stato amputato il disegno di legge, chè anzi il Parlamento si era autoimputato concedendo la delega in questa materia delicatissima: facendo cadere l'articolo 1, lettera *d*), il Parlamento, invece di amputare il disegno di legge, ha riacquistato il diritto di esame di questo disegno di legge in tutta la sua articolazione.

Questo è un fatto altamente positivo che io offro alla Presidenza anche ai fini delle decisioni che noi chiediamo a norma del Regolamento. Non c'è nulla di amputato, anzi il Parlamento è tornato ad avere la pienezza dei suoi diritti in un settore che è veramente molto delicato e che non può essere lasciato alla libera determinazione dell'Esecutivo. Queste norme deleganti sono così generiche che l'Esecutivo rimane certo libero di legiferare come riterrà opportuno. Il Parlamento avrà abdicato alla sua funzione di imporre una disciplina in un settore delicatissimo e vitale come quello della scuola. Grazie, Presidente. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Nencioni, mi consenta, giacchè lei si è rivolto qualche volta alla Presidenza, di richiamare la sua attenzione, a proposito dei suoi argomenti, su questo dato di fatto: dal momento in cui l'Aula constata che il titolo II, in quanto insieme di norme di delega, è decaduto, ogni singolo membro dell'Assemblea vede confermato (del resto lo ha detto lei stesso, nella fase finale, contraddicendosi con quello che aveva detto prima) il suo diritto a presentare nuovi emendamenti, purchè prima della prossima seduta, per rivendicare appunto quello che lei diceva: la possibilità dell'Aula di deliberare in tutta questa materia non più sotto forma di delega.

Ecco come stanno le cose. Quando abbiamo proposto — e ancora c'è da decidere — che la Commissione sia investita di tutto questo insieme di cose, sarà la Commissione che ci potrà dire se ritiene o meno, a questo punto, di chiedere all'Assemblea che le rimandi tutto il provvedimento. Non può essere il Presidente, a questo punto, a proporre una cosa di questo genere.

Ad ogni modo, ho lasciato molto volentieri — e credo di aver operato rettamente — all'Assemblea di esprimere tutti gli avvisi, anche scivolando in materia di contenuto, proprio perchè, alla vigilia del momento in cui la Commissione si riunirà, essa potesse essere illuminata sugli umori, sulle opinioni, sulle ragioni dei singoli Gruppi rappresentati in quest'Aula.

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Poche parole, signor Presidente. Mi pare che, se la situazione è intricata, vi sia innanzitutto un dovere del Se-

nato, e quindi della Commissione istruzione, di esaminare quelle parti dell'articolo 4 che, per i motivi da lei indicati, debbono essere prese in considerazione, dato che fanno riferimento a degli articoli indicati soltanto col numero e che devono comunque trovare una sistemazione nel testo.

Per il resto, certo, è una situazione singolare quella nella quale continuiamo l'esame di questa legge. Tuttavia questa situazione non può portare alla conclusione che bisogna affossare tutto o che bisogna ritenere senz'altro caducata l'ipotesi della materia già indicata nel titolo II, perchè, al di là delle ragioni regolamentari che non sto a ricordare, è un problema politico che sta davanti all'Assemblea. Il problema politico è questo, onorevole collega Falcucci: la richiesta di non procedere mediante deleghe al Governo per la parte contenuta nel secondo titolo del disegno di legge non è venuta fuori all'improvviso. Anche tacendo quanto è accaduto nell'altro ramo del Parlamento, questa richiesta vi è stata presentata in Commissione; ma tralasciamo pure la Commissione. Durante la discussione generale da parte nostra si è insistentemente detto che non potevamo allargare l'area di discrezionalità concessa all'Esecutivo fino a questo punto, e che quindi ritenevamo che quanto meno la parte della legge riguardante gli organi di governo della scuola, a cominciare dai consigli di classe, dovesse essere regolata con norme immediatamente precettive. Da parte nostra nella discussione — e nè il Presidente della Commissione nè il relatore lo potranno negare — c'è stata insistenza nel dire che, di fronte ai problemi gravi della scuola italiana, non potevamo trincerarci dietro gli egoismi o gli strumentalismi di parte e che il Senato aveva il dovere di riflettere sull'esigenza di portare almeno nelle scuole quel minimo di certezza democratica che si impone.

Che cosa ci è stato risposto? Nulla, soltanto un secco rifiuto. E se di fronte a questo rifiuto i colleghi del Gruppo socialista, che avevano sostenuto le stesse tesi, e noi, abbiamo insistito in quella votazione che si è fatta ieri e se ieri il Senato ha approvato quella norma, non se ne può trarre motivo per dire che un fulmine si è abbattuto su di noi. La questione politica era aperta, era conosciuta, era chiara: il dialogo è stato rifiutato.

Mi dispiace di dover ritornare un momento su una parte soltanto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro. Certo, noi comprendiamo il suo rincrescimento personale, nè glielo possiamo togliere; è fatto tutto suo. Tuttavia, ad accrescere il significato di quello che ha detto il collega Pieraccini, debbo far notare all'onorevole Scalfaro, se non se ne è accorto, che dalla lettura del resoconto sommario di ieri si desume che dei senatori del Movimento sociale italiano erano assenti dodici al momento della votazione, il che sta a significare (non voglio parlare di voti dati diversamente dalla disciplina di Gruppo) che quanto meno le assenze della maggioranza hanno avuto un chiaro significato politico. Quindi, a parte il fatto che quando il Senato vota ha votato il Senato, c'è un'aggravante politica.

Per concludere e per sostenere che si deve procedere, sia pure nella strana maniera che ci è imposta dai fatti, con l'esame degli articoli 12 e seguenti e con la convocazione della Commissione istruzione al termine di questa seduta, mi dispiace di dover leggere all'onorevole Scalfaro una parte della Costituzione che egli conosce meglio di me, cioè l'ultimo comma dell'articolo 94 che dice esattamente: « Il voto contrario di una o d'entrambe le Camere su una proposta del Governo non importa obbligo di dimissioni ». Allora, onorevole Scalfaro, delle due l'una: o ci si dimette o si accetta il voto delle Camere. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

B R O S I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B R O S I O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, dirò brevissime parole perchè mi pare che tacere su un argomento che non è puramente procedurale ma che ha anche dei riflessi sostanziali sarebbe da parte mia una mancan-

za della quale probabilmente mi rammaricherei.

Dico subito che mentre è esatto quello che ha detto il senatore Perna sul fatto che la tendenza della sua parte, espressa anche nella discussione generale, era quella di rifiutare la delega al Governo al fine di arrivare a una approvazione diretta, parlamentare di norme riguardanti gli organi collegiali, non è esatta invece la conseguenza che egli ne trae, perchè la conseguenza del voto che è stato dato con l'approvazione dell'emendamento che tutti conosciamo è stata semplicemente la caduta della delega e non la trasformazione del provvedimento da provvedimento di delega in provvedimento precettivo. Per arrivare a questo occorre un altro *iter*, un ulteriore atto di deliberazione, di volontà di questa Assemblea che deve seguire, in mancanza di un accordo generale, le procedure previste dal Regolamento.

Abbiamo una delega che è caduta; avevamo, sulla base di questa delega, un titolo II che dava delle direttive per un provvedimento governativo successivo. Questo titolo contenente direttive al Governo si vorrebbe trasformare in un provvedimento a sè stante, un provvedimento nuovo, di natura profondamente diversa. Tralascio il problema se tutto questo implica decadenza immediata del titolo II. Sono state fatte a questo riguardo considerazioni molto serie: inesistenza ed altro, tutte cose strettamente logiche e giuridiche che probabilmente in sede assembleare, dove siamo legislatori e non giuristi, possono anche considerarsi non decisive. Quello che vi è di decisivo, credo, è il fatto che qui si chiede di trasformare profondamente un provvedimento di una certa natura in un provvedimento di natura profondamente diversa. E questo non si può fare se non riprendendo l'*iter* stabilito dal Regolamento, in base al quale il nuovo provvedimento che si vuole creare — ammettiamo pure che si cerchi di metterlo insieme sulla base dei rottami, per così dire, di questo titolo II — occorre che sia formulato secondo le procedure previste dal Regolamento e che quindi la Commissione se ne occupi nel suo insieme e nel merito.

Questo è un ragionamento di carattere pratico che mi pare fondato sul Regolamento e che risponde pure ad una esigenza sostanziale di buona legiferazione. Non possiamo trattare nello stesso modo un provvedimento che stabilisce direttive ed un provvedimento invece direttamente vincolante. Non possiamo arrivare ad un provvedimento direttamente vincolante senza aver seguìto pienamente le procedure di merito che il Regolamento ci impone.

Credo che questo sia un ragionamento diverso da quello puramente giuridico ed aprioristico del venir meno del titolo II e diverso anche dall'altro ragionamento, molto sensato e da me molto apprezzato per la sua competenza, la sua pacatezza e la sua serenità, della collega Falcucci, un ragionamento cioè fondato sul fatto che, se dobbiamo esaminare il provvedimeno, dobbiamo esaminarlo nel suo insieme. E il senatore Falcucci ha dimostrato la fondatezza del suo ragionamento con argomenti che provano la sua alta competenza in merito, competenza che mi guardo bene dal cercare di avvicinare.

Ritengo quindi che ci siano tre motivi per arrivare alla conclusione di non poter deliberare qui questo nuovo provvedimento: in primo luogo un motivo di carattere piuttosto astratto, ma rispettabile, circa la decadenza del titolo II, in secondo luogo un ragionamento di carattere giuridico e pratico sulla necessità di affrontare un provvedimento sostanzialmente nuovo con una procedura che deve essere rispettata parimenti *ex novo*, e in terzo luogo l'impossibilità pratica — e questo è stato dimostrato dal senatore Falcucci — di considerare isolatamente alcune norme di questo nuovo provvedimento, separatamente dalle altre, affrontando in modo inevitabilmente insufficiente una disciplina complessiva mediante un provvedimento parziale e, come tale, inefficace.

Queste le ragioni per le quali condividerei l'idea che non si può avere un riesame di merito di questo nuovo provvedimento senza le procedure previste dal Regolamento e che in ogni caso non lo si può fare in modo parziale come ci viene proposto. Grazie.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, a questo punto, poichè nessun altro domanda di parlare, come avevo già annunziato, propongo che la seduta abbia termine per dar modo alla Commissione pubblica istruzione di riunirsi immediatamente al fine di esaminare, alla luce di quanto detto in Assemblea, la linea da seguire per quanto riguarda la materia dell'ex titolo II e per quella parte dell'articolo 4, con i relativi emendamenti accantonati, connessa con lo stesso titolo II.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

Pertanto rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Avverto che la Commissione pubblica istruzione è convocata per le ore 19,30.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

ANTONICELLI, PECCHIOLI, VIGNOLO, GALANTE GARRONE, SECCHIA, FILIPPA, GERMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Poichè, nonostante la conclusione a cui sono pervenute le vertenze dei metalmeccanici, così nel settore pubblico come in quello privato, permane nelle aziende una grave situazione giustificata dalle rappresaglie di diversa natura compiute ai danni dei lavoratori, nonchè dal rifiuto delle organizzazioni padronali di affrontare con i sindacati l'esame di tali questioni, gli interpellanti chiedono se il Governo non intenda assumere un'energica posizione così da indurre le aziende pubbliche e private del settore a misurare le loro responsabilità di fronte ai lavoratori ed all'opinione pubblica nazionale.

(2 - 0138)

TORTORA, BUCCINI, PIERACCINI, ROSSI DORIA, CIPELLINI, VIGLIANESI, CATELLANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che forze politiche e sindacali hanno espresso chiaro dissenso sulle proposte della CEE in ordine ai prezzi agricoli della campagna 1973-74;

che il Governo italiano ha affrontato tale trattativa senza una posizione ben definita, pur esprimendo opinioni in contrasto con gli interessi nazionali;

che la grave e delicata situazione determinatasi per i riflessi della crisi monetaria sulla politica dei prezzi agricoli avrebbe doverosamente imposto una precedente consultazione del Governo con il Parlamento e le forze economiche e sociali interessate;

che la politica di sostegno dei prezzi seguita dalla CEE è costata oltre 2.000 miliardi di lire nel 1973 ed è stata fattore determinante del carovita e delle spinte inflazionistiche;

che ulteriori aumenti dei prezzi agricoli, mentre non servirebbero, in alcun modo, ad aumentare i redditi dei contadini ed a risolvere i problemi strutturali, si ripercuoterebbero negativamente sui consumatori ed andrebbero a tutto vantaggio dei grossi speculatori che agiscono all'interno della CEE;

che, in particolare, per ciò che concerne l'economia del nostro Paese, a causa della svalutazione della lira, i prezzi interni aumenterebbero in misura assai maggiore di quelli degli altri Paesi della Comunità, ponendo in serie difficoltà la nostra stessa esportazione di prodotti ortofrutticoli, vitivinicoli, eccetera;

che la politica agraria del Governo ha comportato nel 1972 una riduzione della produzione agricola rispetto al 1971, mediamente calcolata nel 2-2,50 per cento, provocando un ulteriore esodo dalle campagne di circa 340.000 unità,

gli interpellanti chiedono al Governo se non ritenga di doversi opporre all'adozione di una politica di sostegno indiscriminato dei prezzi per consentire il massimo sforzo della Comunità, così come già proposto da Mansholt, per le trasformazioni strutturali dell'agricoltura, elevando, in primo luogo, l'efficienza e la produttività delle aziende contadine e, contemporaneamente, conse-

guendo un sistema di sostegno temporaneo dei redditi dei piccoli produttori, finalizzato alla modernizzazione delle loro aziende.

(2 - 0139)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A L B A R E L L O , *Segretario*:

CORRETTO, VIGNOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza:

della denuncia — confermata dal professor Vittorio Donato Catapano — contenuta nel « libro bianco » delle organizzazioni sindacali, sulla gravissima situazione in cui versano i 970 malati di mente ricoverati nella casa di cura « Materdomini » di Nocera Superiore, in provincia di Salerno (gestita da una società che ha un bilancio di oltre 2 miliardi di lire annui con un utile annuo, secondo un giornale del nord, di 1 miliardo), i quali vivono in condizioni agghiaccianti di pauroso abbandono, privi di cure adeguate, malnutriti, vestiti di pochi stracci, in locali angusti e freddi ove mancano i più elementari servizi;

del fatto che la Commissione di vigilanza ha compiuto una sola visita alla « Materdomini » nel 1969, poco dopo l'allontanamento del direttore sanitario, professor Sergio Piro, il quale è stato sollevato dall'incarico per aver avuto il torto di chiedere coraggiosamente un intervento.

Per sapere, altresì, che cosa è stato fatto, anche a seguito delle numerose denuncie giunte da ogni parte presso ogni sede competente, e, infine, se non ritenga di intervenire sollecitamente affinchè i malati abbiano la necessaria ed umana assistenza e perchè sia fatta piena luce sui fatti, per l'attribuzione delle responsabilità e la punizione dei colpevoli.

(3 - 0542)

DE GIUSEPPE, SPORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in considerazione sia della stagnazione del mercato nel settore del tabacco delle varietà levantine, la cui produzione è tuttora nei magazzini senza alcuna prospettiva di collocazione, sia dell'intendimento del Monopolio di acquistare complessivamente in Italia — peraltro a prezzo non remunerativo — 72.500 quintali della varietà predetta, contro i 170.000 prodotti nel 1971. Dovranno, quindi, essere offerti all'organismo d'intervento quantitativi superiori al limite fissato dalla Comunità per l'applicazione delle norme di salvaguardia, e ciò non a seguito di un aumento effettivo della produzione, bensì soltanto per la mancata collocazione del prodotto sul mercato.

Gli interroganti richiamano l'attenzione del Ministro sugli effetti negativi che deriveranno alla tabacchicoltura, ed alle 15.000 famiglie che nel solo Salento si dedicano ad essa, dalla riduzione dei premi e del prezzo d'intervento previsti dalle norme di salvaguardia e chiedono se non sia finalmente giunto il momento perchè il Monopolio di Stato, con maggiore sensibilità sociale, riveda la propria politica nei confronti della produzione levantina italiana, e salentina in particolare.

Si chiede, infine, che il Governo non consenta da parte del Monopolio l'acquisto di tabacchi levantini in altri Stati fino al totale utilizzo del prodotto nazionale ed impegni il Monopolio stesso a potenziare la sperimentazione nel settore della ricerca di nuove varietà più produttive e resistenti, nonchè la diffusione di metodiche idonee alla riduzione dei costi di produzione.

(3 - 0543)

RICCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se la circolare n. 2161 del 19 dicembre 1963, con la quale la Direzione generale dell'ANAS ha emanato istruzioni concernenti le concessioni o le licenze di accesso lungo le strade ex provinciali, debba considerarsi rispondente alle norme

di diritto pubblico e privato che regolano i rapporti dei titolari di concessioni.

In particolare, si chiede di conoscere:

1) in base a quali norme di legge il trasferimento delle strade ex provinciali all'ANAS debba ritenersi avvenuto « a titolo originario »;

2) se, in conseguenza, si debbano considerare estinti i rapporti scaturenti dalle concessioni già esistenti.

(3 - 0544)

SPORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del procedimento penale intentato dalla Procura della Repubblica di Roma contro i 16 vincitori del concorso bandito dall'INPS per l'assunzione di personale non di ruolo con funzioni impiegatizie per la sede di Roma.

Pare, infatti, che motivo dell'azione penale sia il fatto che gli elaborati dei candidati fossero facilmente riconoscibili a causa di un numero d'ordine trascritto negli elaborati stessi da parte dei candidati ed a facile cognizione dei componenti della commissione di esame che potevano conoscere l'abbinamento del numero con il nome del candidato prima di procedere alla correzione dei compiti, avvenuta poi con sistema meccanico.

Qualche notizia di stampa afferma, inoltre, che tra i vincitori del concorso sarebbero numerosi i parenti di funzionari dell'INPS.

Le modalità del concorso erano identiche per tutte le provincie italiane nelle quali si è svolta contemporaneamente la stessa prova di esame.

Occorre tenere presente che a detto concorso hanno partecipato ben 400.000 concorrenti e che la spesa organizzativa relativa pare abbia raggiunto i 2 miliardi di lire circa.

È lecito chiedersi quale sia l'impressione riportata da così grande massa di concorrenti leggendo sulla stampa le notizie sopra accennate.

Pare all'interrogante che da parte del Governo sia urgente ed opportuna una parola di assicurazione per quanto riguarda la serietà di un concorso che è costato a migliaia di concorrenti spese e tempo per la partecipazione e la preparazione. Se una tale assicurazione non potesse essere fornita, altro non resterebbe che l'annullamento di un concorso che tanti pregiudizi crea giustamente sulla linearità e sulla correttezza di organismi tanto importanti nella vita del nostro Paese.

(3 - 0545)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SALERNO, LEGGIERI, SCARDACCIONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se non intenda disporre, con l'urgenza che il caso richiede, perchè le Soprintendenze ai monumenti e alle antichità della Basilicata conducano un'indagine allo scopo di accertare l'ammontare dei danni provocati, dalle recenti calamità naturali abbattutesi sulle provincie di Matera e di Potenza, al patrimonio culturale della regione;

se non intenda disporre, in favore delle due citate Soprintendenze, lo stanziamento di un adeguato fondo per i primi interventi, considerato che numerosi monumenti delle due provincie sono stati gravemente danneggiati, tanto che se ne teme il definitivo crollo, come è il caso dello storico « Castello del Malconsiglio », nel comune di Miglionico.

(4 - 1693)

ROBBA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Considerato il ritardo con cui l'INPS definisce le pratiche di sua competenza ed il sistema invalso presso detti uffici di lasciare, quasi sempre, senza riscontro le richieste di notizie dei pensionati, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro abbia già preso o intenda prendere per porre veramente termine a tale disservizio, che lede i diritti e le legittime aspettative di detta benemerita categoria di cittadini, spesso in precarie condizioni economiche e la cui non più gio-

vanile età richiede, comunque, rapide definizioni delle pratiche pensionistiche.

(4 - 1694)

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) cosa osta alla completa definizione delle pratiche istruite presso il suo Ministero — Direzione generale per gli operai — in attuazione della legge 31 marzo 1971, numero 214;

2) quali misure intende adottare per accelerarne l'*iter* burocratico, onde esaudire le molteplici richieste dei lavoratori interessati.

(4 - 1695)

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure intende prendere per ovviare alla situazione venutasi a creare presso il circolo didattico delle scuole elementari del comune di Corsico, in provincia di Milano.

A seguito, infatti, del trasferimento di una insegnante che dirigeva tale circolo (composto di 115 classi elementari e di 16 sezioni di scuola materna statale) e del mancato sdoppiamento del medesimo, come richiesto dal comune, un solo docente, il professor Ubaldo Terzano, si è trovato a dover dirigere due circoli didattici, formati da 210 classi elementari e da 18 sezioni di scuola materna statale.

Poichè si tratta di una condizione insostenibile, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga opportuno ed urgente un suo intervento presso il Provveditorato agli studi di Milano, al fine di creare, nel più breve tempo possibile, un nuovo circolo didattico, di dar luogo al concorso per direttori didattici — bandito ormai da tre anni — e di istituire uffici di segreteria con adeguato personale per ogni circolo.

(4 - 1696)

CORRETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza:

che un ulteriore grave attacco ai livelli di occupazione ed alla libertà — che aggraverà la già precaria situazione economica nella città di Napoli in generale, e nel quartiere Stella in particolare — è stato sferrato dall'industriale calzaturiero Mario Valentino contro le proprie maestranze, con il licenziamento di 140 unità lavorative e con la minaccia di licenziarne altre 180;

che la decisione — presa alla vigilia dell'applicazione del contratto di lavoro, cui si è giunti attraverso una dura lotta dei lavoratori — è stata giustificata con « difficoltà economiche » indubbiamente inesistenti in un settore che è tuttora in piena espansione, tanto che, nello scorso anno 1972, sono state esportate 178 milioni di paia di scarpe per un valore di 476 miliardi di lire, con un aumento di 6 milioni di paia di scarpe rispetto al 1971, espansione di cui si prevede la conferma dato il successo ottenuto dalla recente Fiera internazionale di Bologna, mentre la tesi dell'industriale è smentita anche dall'ampliamento del suo stabilimento, per cui appare evidente l'intenzione di dirottare la produzione verso il lavoro a domicilio per continuare una politica di sfruttamento e di violazione di tutte le leggi in tutela del lavoro.

Di fronte a tale situazione, l'interrogante chiede al Ministro se non intenda intervenire urgentemente, in appoggio alle immediate proteste dei sindacati ed alle manifestazioni dei lavoratori, affinchè siano revocati i licenziamenti già disposti e siano sospesi gli eventuali futuri licenziamenti, disponendo, altresì, che venga svolta un'accurata indagine presso tutte le aziende della zona affinchè sia assicurato il rispetto delle leggi in tutela dei lavoratori.

(4 - 1697)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) quante sono le istituzioni che esercitano la beneficenza nella Sardegna e che, per esplicita disposizione dei loro statuti, sono destinate a beneficio dei professanti un determinato culto;

2) se e quante volte si sono verificati casi di obbligo di soccorso, da parte di tali istituzioni, in deroga agli stessi statuti.

(4 - 1698)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se siano o meno cadute in disuso le norme contenute nel decreto ministeriale 20 maggio 1928, in attuazione della legge 23 marzo 1928, n. 858, e particolarmente quella relativa al punto *d*), secondo capoverso, dell'articolo 13 della cennata legge, che prescrive che tutte le scuole primarie, pubbliche e private, debbono essere fornite, in ogni aula, di un esemplare del cartello di propaganda per la lotta contro le mosche, edito a cura del Ministero delle finanze (Provveditorato generale dello Stato).

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali siano le ragioni che hanno fatto cadere in disuso la norma di cui trattasi e, in caso negativo, che cosa intenda fare il Ministro per la completa attuazione della norma stessa.

(4 - 1699)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia caduto in disuso il secondo capoverso dell'articolo 8 del capo II del decreto ministeriale 20 maggio 1928, recante « Norme obbligatorie per l'attuazione della legge 23 marzo 1928, n. 858 », nel quale è testualmente scritto che « è vietato, di regola, tenere fiere, feste o mercati nelle immediate vicinanze di istituti pubblici di ricovero e di cura »;

2) come si concilino tali norme con alcune feste tradizionali che si svolgono nella città di Oristano.

(4 - 1700)

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) quale sia la protezione meccanica contro le mosche nelle camere mortuarie, nonchè nei locali destinati a ricovero e cura di malati di malattie infettive presenti nell'ospedale civile di Oristano;

2) quale sia il trattamento contro le mosche nei depositi delle immondizie, dei rifiuti e delle materie putrescibili, avuto riguardo al fatto che nel comune di Oristano non risulta presente un impianto per l'incenerimento dei rifiuti solidi;

3) quale azione il Ministro intenda predisporre per l'integrale applicazione del disposto del decreto ministeriale 20 maggio 1928, in attuazione della legge 23 marzo 1928, n. 858.

(4 - 1701)

ENDRICH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quale esito abbiano avuto gli accertamenti relativi alla dettatura, per mezzo di radiotrasmittenti, dello svolgimento del tema « L'errore nel diritto », assegnato ai partecipanti al concorso per uditore giudiziario.

Il fatto ha turbato profondamente l'opinione pubblica perchè esso scuote la fiducia nella serietà degli esami e non giova certamente al prestigio dei futuri magistrati.

(4 - 1702)

SPORA, DE GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda assumere provvedimenti al fine di una più chiara indicazione, sugli involucri contenenti prodotti farmaceutici, della data di scadenza delle singole confezioni.

Avviene, infatti, che di frequente tale termine viene stampigliato in modo scarsamente leggibile e talvolta viene semplicemente impresso senza stampigliatura, cosicchè, attraverso il tempo, l'indicazione non è più leggibile, con grave pericolo nell'ambito delle famiglie e con notevoli difficoltà di lettura da parte degli stessi farmacisti che esitano il prodotto.

Un tipo di stampigliatura uniforme, chiaramente visibile e non celata in posizioni talvolta introvabili eviterebbe pericoli facilmente immaginabili.

(4 - 1703)

ARENA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritiene opportuno disporre, previ gli occorrenti provvedimenti, il collegamento diretto, a mezzo aliscafi, tra la città di Messina e l'aeroporto « Minniti » di Reggio Calabria, sì da garantire ai passeggeri, che dal *terminal* di Messina si dipartono o a questo ri-

tornano, maggior comodità e puntuale speditezza di servizio.

(4 - 1704)

PINNA, MERZARIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* —

1) premesso che la categoria dei postelegrafonici della provincia di Milano è stata costretta ad effettuare l'ennesimo sciopero per la difesa dei 1.000 portalettere « supplenti »;

2) considerato che il problema dei cosiddetti « agenti straordinari » non può essere drasticamente risolto con il licenziamento, avuto riguardo al delicato servizio che esplicano in correlazione con l'aumento della corrispondenza;

3) rilevato che il carattere di « portalettere supplenti » appare abbondantemente superato proprio in considerazione dei posti resisi vacanti sia per il pensionamento, sia per i vuoti apertisi con il cosiddetto « scivolo » dovuto alla legge per i combattenti, nonchè per l'obiettivo aumento della corrispondenza;

4) accertato che, ove non si regolarizzasse la posizione dei 1.000 « portalettere supplenti », si determinerebbe un ulteriore ingorgo nel servizio postale,

si chiede di conoscere quali ingenti misure il Ministro abbia in animo di assumere onde salvaguardare il posto di lavoro degli interessati ed assicurare il servizio postale nell'intera provincia di Milano.

(4 - 1705)

ADAMOLI, CAVALLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intende dar luogo con urgenza alla piena applicazione delle leggi nn. 1115 e 464 sull'integrazione salariale nei confronti della ditta « Paragon » di Genova alla quale, con il decreto ministeriale del 21 settembre 1972, era stato riconosciuto il diritto ai benefici previsti dalle leggi sopracitate.

(4 - 1706)

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al piano intercomunale facente capo ad Agnone (Isernia) e se l'EFIM stia finalmente per promuovere il proprio diretto intervento al fine di provvedere all'esecuzione di un programma di sviluppo turistico in quella specifica zona che, per ricchezza di patrimoni boschivi ed archeologici, costituisce vivo e costante richiamo.

(4 - 1707)

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quando potrà essere attuato il programma, a suo tempo previsto, della trasformazione in cavo delle linee telefoniche, assolutamente instabili e fragili, lungo le linee ferroviarie del Molise, dove, alla prima modesta intemperie, si paralizzano le comunicazioni delle due dirigenze uniche di Campobasso e di Isernia e, con esse, il transito dei convogli, con grave pregiudizio della sicurezza dei viaggiatori e dello stesso personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato.

(4 - 1708)

ENDRICH. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se gli consti che le imprese assicuratrici hanno comunicato ai proprietari di automezzi coperti da assicurazione la disdetta del contratto, con il proposito di aumentare le tariffe alla vicina scadenza;

se non sia d'avviso che tale aumento costituirebbe un nuovo incentivo all'aumento del costo della vita e se, per conseguenza, non ritenga opportuno che le tariffe rimangano immutate e sia prorogato lo sconto del 10,75 per cento, il quale scadrà nel prossimo mese di giugno 1973.

(4 - 1709)

FUSI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato e determinano l'inconcepibile ritardo nelle operazioni relative al passaggio delle attività minerarie del grossetano e dello stabilimento del Casone di Scarlino dalla società « Montedison » all'EGAM.

Infatti, tale passaggio, confermato dal Ministro delle partecipazioni statali in occasione dell'approvazione definitiva della legge sulla disciplina ed il finanziamento dell'EGAM, avvenuta il 1° marzo 1973, a distanza di oltre un mese non è stato ancora concretizzato, determinando un diffuso stato di malcontento e d'incertezza tra le maestranze, i tecnici e gli impiegati che operano nell'ambito delle aziende suddette e nella stessa opinione pubblica delle zone interessate.

L'interrogante chiede, perciò, se, di fronte a tale situazione, i Ministri interrogati non ritengano opportuno intervenire con urgenza per gli adempimenti di rispettiva competenza, onde determinare il sollecito passaggio delle attività « Montedison » all'EGAM, affinchè l'Ente possa predisporre, come prescrive la legge, i piani di ricerca e coltivazione, con particolare riferimento ai giacimenti di Campiano e Monte Argentario, allo scopo di consentire la programmazione di breve e lungo periodo delle attività nel campo minerario, condizione essenziale alla ripresa ed allo sviluppo economico e sociale della provincia.

(4 - 1710)

SALERNO, LEGGIERI, SCARDACCIONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intenda disporre per l'immediato congedo anticipato dei militari di leva provenienti dalle provincie di Matera e di Potenza, allo scopo di consentire un loro ritorno in famiglia e di partecipare all'opera di ricostruzione e di ripresa da promuovere nella regione, così duramente provata dai recenti eventi calamitosi che hanno prodotto distruzioni di tale portata da rendere indispensabile la dichiarazione della Basilicata quale « zona sinistrata » e l'adozione di provvedimenti straordinari.

(4 - 1711)

CANETTI, ARGIROFFI, MERZARIO, ZANTI TONDI Carmen Paola, CALIA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se non ritengano necessario, urgente ed indilazionabile — in seguito ad una serie di fatti gravissimi accaduti, in questi ultimi tempi, in numerosi ospedali psichiatrici italiani — ordinare una severa inchiesta sulla situazione ambientale, i metodi di cura, l'amministrazione e la gestione dei detti ospedali.

Le ultime vicende del « Materdomini » di Nocera Superiore (Salerno), ampiamente denunciate dalla stampa e dai sindacati e sulle quali ha aperto un'inchiesta la Magistratura, sono emblematiche di un quadro generale, che ha già registrato gli avvenimenti allucinanti di Cogoleto e Aversa, richiamati in precedenti interrogazioni rimaste, finora, senza risposta.

Pare agli interroganti — di fronte alla drammaticità dei fatti denunciati — che sia venuto il momento non solo di fare il punto su tutta la struttura ospedaliera psichiatrica del nostro Paese, come appunto questa interrogazione chiede, ma di partire da tale base per operare una svolta decisiva e definitiva in tutto il settore psichiatrico.

(4 - 1712)

MINNOCCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che qualche tempo fa è stata costituita in Frosinone la società per azioni « Sviluppo attrezzature industriali Frosinone » (SAIF) — con partecipazione azionaria del Consorzio dell'area per lo sviluppo industriale della provincia di Frosinone — e che della stessa è stato nominato presidente del consiglio di amministrazione il presidente del Consorzio;

che, successivamente, alla SAIF sono stati affidati dalla Cassa per il Mezzogiorno, sulla base di convenzioni all'uopo stipulate, i seguenti lavori (progettazione ed esecuzione di opere): progetto per l'acquedotto industriale: importo di concessione lire 856 milioni 983.500; progetto di viabilità (primo lotto): importo di concessione lire 1 miliardo 760.447.720; progetto per l'acquedotto industriale (secondo lotto): importo di concessione lire 187.230.000; progetto primo lotto del primo stralcio per le reti fognanti: importo di concessione lire 1.134.479.355; progetto primo lotto del secondo stralcio per

le reti fognanti: importo di concessione lire 850.000.000;

che la procedura seguita è quella prevista dal terzo comma dell'articolo 3 della legge 6 ottobre 1971, n. 853;

che nessuno dei suddetti lavori ha la caratteristica dei « progetti speciali », che sola avrebbe consentito la deroga alle disposizioni vigenti in materia,

si chiede di sapere se il Ministro ritiene, come l'interrogante, la procedura seguita del tutto illegittima e, in caso affermativo, quali provvedimenti immediati intende adottare nei confronti di chi ha autorizzato ed eseguito gli atti illegittimi denunciati, per ricondurre prontamente l'attività della Cassa per il Mezzogiorno e del Consorzio dell'area per lo sviluppo industriale della provincia di Frosinone nell'ambito della legalità.

(4 - 1713)

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che è giacente da due anni al Consiglio superiore dei lavori pubblici il progetto della costruzione di un edificio postale a Carovilli (Isernia) e se non ritenga, pertanto, di dover disporre per la sollecita definizione della pratica, che investe un problema assai sentito in quel comune, capoluogo di mandamento.

(4 - 1714)

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in presenza di puntuali e costanti movimenti franosi, che rendono intransitabile la strada provinciale Agnone-Castel Verrino, isolando quest'ultimo comune da ogni comunicazione con il mondo esterno, non ritenga di dover autorizzare la redazione di una progettazione esecutiva, che comporti la radicale modifica del tracciato di quell'arteria.

(4 - 1715)

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se stia per autorizzare la costruzione di almeno 20 alloggi popolari nella frazione Villa San Michele, del comune di Vastogirardi (Isernia), con la conseguente eliminazione di altrettante baracche, dove le famiglie di disastrati vivono da oltre quarant'anni.

(4 - 1716)

TEDESCHI Mario. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se siano informati dell'avvenuto licenziamento in tronco del capo del Servizio amministrazione e cassa della Direzione generale affari centrali della RAI-TV, dottor Augusto Chiarini, in seguito ad « ammanchi » che, secondo le indiscrezioni che circolano in mancanza di notizie ufficiali, sarebbero superiori al miliardo di lire;

se risulti loro che il grave episodio è venuto alla luce soltanto dopo l'allontanamento di autorevoli socialisti, compagni di partito del Chiarini, dalle alte cariche dell'azienda;

per quali motivi la Direzione della RAI-TV non ha provveduto, come sarebbe stato suo dovere, a denunziare i fatti all'autorità giudiziaria, ed anzi ha occultato nel bilancio la perdita delle centinaia di milioni che risultano mancanti al Servizio amministrazione e cassa.

In relazione a tale bilancio, l'interrogante chiede, inoltre, di conoscere il parere dei Ministri interrogati a proposito di altre « omissioni », come quella riguardante i compensi versati a molti dipendenti « a termine » in servizio presso l'Ente, nonchè come sia possibile, per un'azienda a partecipazione statale, manovrare miliardi in modo da rendere difficilissimo il controllo anche alle autorità legittimate a compierlo.

In considerazione di tali recenti e gravissimi fatti, si chiede, infine, quali decisioni e provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare affinchè ne vengano individuati i responsabili politici ed amministrativi e quali misure saranno prese per evitare che tante irregolarità e tanti reati vengano consumati segretamente alla RAI-TV.

(4 - 1717)

POERIO, CHIAROMONTE, PELUSO, ARGIROFFI, SCARPINO, MADERCHI, CAVALLI, ZAVATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come intenda intervenire, con provvedimenti urgenti ed adeguati finanziamenti, in favore delle popolazioni della Calabria ancora una volta colpite dai recenti eventi alluvionali.

Si tratta di decine di comuni della zona jonica cosentina e catanzarese gravemente danneggiati da frane, smottamenti, crolli, allagamenti ed esondazioni di corsi d'acqua, che hanno determinato danni per decine di miliardi di lire ai centri abitati ed alle campagne, ad opere infrastrutturali ed a servizi sociali.

Intere popolazioni, come è avvenuto nella vallata del Trionto, sono state costrette al completo abbandono dei centri abitati ed al loro trasferimento in ripari di fortuna, con la conseguente perdita di tutti i beni (4 - 1718)

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 6 aprile 1973

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 6 aprile, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo docente e non docente e per la istituzione e il riordinamento degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato (539) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LEPRE. — Riconoscimento del servizio prestato dal personale non insegnante degli istituti e scuole di ogni ordine e grado vincitore di concorso riservato (102).

RUSSO Luigi. — Ricostruzione della carriera dei direttori dei Conservatori di musica (103).

VIGNOLA. — Estensione dei benefici della legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insenanti tecnico-pratici di ruolo diplomati o in possesso di declaratoria di equipollenza delle soppresse scuole di avviamento professionale ad indirizzo agrario, industriale maschile, industriale femminile e marinaro ed in servizio comunque presso le scuole medie o presso gli istituti tecnici e professionali (128).

VIGNOLA. — Revisione della normativa in materia di insegnanti delle scuole materne ed elementari (133).

VIGNOLA. — Abrogazione delle norme regolamentari sui compiti degli ispettori scolastici e dei direttori didattici (134).

AZIMONTI ed altri. — Integrazioni al decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, riguardante nomina dei capi d'istituto, trasferimenti, note di qualifica, provvedimenti disciplinari e di dispensa dal servizio del personale degli istituti e delle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica delle scuole secondarie di avviamento professionale (163).

BLOISE. — Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (186).

BLOISE. — Estensione delle disposizioni di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in possesso di equipollenze di titolo di studio o del diploma di scuola industriale di secondo grado (196).

BLOISE. — Provvidenze perequative in favore del personale non insegnante delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale (197).

TANGA. — Norme sul personale non insegnante delle scuole statali di istruzione elementare (207).

BALDINI e MAZZOLI. — Norme interpretative della legge 22 giugno 1954, n. 523, e successive modificazioni, sulla ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso scuole e istituti pareggiati (238).

BALBO. — Modifiche alla legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernente l'estensione dei benefici di cui all'articolo 26 alle categorie dei direttori didattici e degli ispettori scolastici (371).

MURMURA. — Nuove norme per la promozione ad ispettori scolastici (374).

La seduta è tolta (*ore 19,20*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari